

# Crescita debole 2024-2025 Inflazione in lenta risalita

## Le previsioni Istat

Quest'anno il Pil atteso a +1%  
e a +1,1% l'anno prossimo  
Prezzi verso target Bce del 2%

L'Istat prevede per il 2024 una crescita del Pil pari all'1%, un decimale in più rispetto al +0,9% dello scorso anno. La crescita proseguirà a ritmo moderato ma costante nel 2025 (1,1%). Il clima presta però di forte incertezza, soprattutto per le tensioni internazionali. L'inflazione (0,8% nel maggio 2024) è prevista in risalita verso il target Bce del 2%. **Marroni** — a pag. 9

# Pil a +1% nel 2024, 1,1% nel 2025 Inflazione verso il target Bce (2%)

**Le previsioni Istat.** Stime in linea con il governo ma più alte di Bankitalia. Crescono le esportazioni (+2%) ma non le importazioni, entrambe con performance più brillanti (+2,8%) l'anno prossimo

**Nel 2024 la crescita sarà spinta da un'espansione dei consumi privati che segnano +0,4%**

**Nel 2025 la tendenza proseguirà imprimendo un'ulteriore crescita: +1% di consumi, +1,2% di investimenti**

7,1%

## DISOCCUPAZIONE 2024

Secondo l'Istat il tasso di disoccupazione scenderà quest'anno al 7,1% e al 7,0% nel 2025, dopo il 7,5% dell'anno scorso

**Carlo Marroni**

L'Istat nelle previsioni sull'andamento dell'economia italiana nel biennio 2024-2025 prevede per il Pil italiano una crescita dell'1% nel 2024 (il 2023 si è chiuso a +0,9%) e dell'1,1% nel 2025, in crescita rispetto allo 0,7% stimato lo scorso dicembre, in tutto dentro uno scenario previsivo che rimane caratterizzato dal perdurare di una elevata incertezza del quadro internazionale, determinata dall'evoluzione delle tensioni geo-politiche. Nel 2024 la crescita sarà guidata da una espansione dei consumi privati (+0,4%) - tale spinta sarebbe tuttavia controbilanciata dalla riduzione delle scorte (per 0,4), proseguendo la tendenza in atto dal 2022 - e degli investimenti fissi lordi (+1,5%); i primi sono sostenuti dall'incremento dell'occupazione e delle retribuzioni in termini reali, i secondi dalla attuazione delle misure messe in campo dal Pnrr e dal taglio, appena iniziato dei tassi di interesse (si veda anche articolo di approfondimento in basso) nonostante la caduta stimata per le costruzioni, a causa della cessazione degli incentivi fiscali all'edilizia. Nel 2025 ci si attende la prosecuzione di tali tendenze che determineranno una ulteriore crescita (+1,0% per i consumi, +1,2%

per gli investimenti).

La dinamica disinflazionistica avviata nel 2023 e proseguita anche nei primi mesi del 2024 dovrebbe aver sostanzialmente concluso la sua fase discendente. Per i prossimi mesi ci si attende un lento ritorno verso tassi di inflazione vicini ai target della Bce; tale dinamica determinerà, per il 2024 una forte riduzione rispetto ai valori medi dell'anno precedente, a cui seguirà un modesto incremento nell'anno successivo. Questa dinamica determinerà, per il 2024 una forte frenata del deflatore - strumento che consente di "depurare" la crescita del Pil dall'aumento dei prezzi - della spesa delle famiglie residenti (+1,6% dal +5,2% del 2023) a cui seguirà un moderato incremento nel 2025 (+2,0%). In sintesi si prevede nel 2024-25 che l'economia italiana mostri «un ritmo di espansione moderato ma costante». L'espansione del commercio internazionale e della domanda estera favorirà un andamento positivo per le esportazioni di beni e servizi (+2,0% nel 2024). Anche le importazioni, dopo il dato negativo del primo trimestre, sono attese in ripresa, non sufficiente tuttavia a determinare una espansione in media d'anno (-0,1%). Nel 2025, il perdurare dello stimolo della domanda internaziona-

le e la prosecuzione dell'andamento positivo dell'economia italiana, in particolare dei consumi privati, favorirebbe sia una accelerazione delle esportazioni (+2,8%), sia una decisa ripresa delle importazioni (+2,8%). La stima Istat del 2024 è in linea con il Def del governo ma più alta di quella della Banca d'Italia che ha stimato uno 0,8% (escludendo la correzione per le giornate lavorative, altrimenti 0,6%), e del Fondo Monetario (0,7%).

Questo il quadro di sintesi che, come detto, è stato oggetto di revisione da parte dell'Istat: rispetto alle ipotesi formulate a dicembre 2023, la revisione delle variabili esterne ha determinato, per l'anno in corso, un aumento del prezzo del Brent di 0,9 dollari il barile e una riduzione del tasso di crescita del commercio mondiale pari a 3 decimi di punto (da +3,0% a +2,7%). Con riferimento alla previsione per il 2024, l'aggiornamento di



queste componenti e le informazioni relative ai conti economici trimestrali del primo trimestre dell'anno hanno comportato una revisione al ribasso molto ampia del tasso di crescita medio annuo delle importazioni di beni e servizi in volume, molto più contenuta per le esportazioni (rispettivamente per -2,3 e -0,4); ne è scaturito un deciso ampliamento del contributo alla crescita della componente estera netta (per 0,6). La revisione è stata inoltre positiva per gli investimenti fissi lordi, (+0,9) negativa per i consumi delle famiglie (-0,6).

La crescita della spesa per consumi finali nazionali è stata pari a +0,2% su base congiunturale, a fronte di un calo registrato in Spagna e Germania. In particolare, la Germania ha segnato una diminuzione più ampia (-0,4%, dopo una variazione media annua dello -0,7% nel 2023) rispetto alla Spagna (-0,1%) che tuttavia nel 2023 aveva evidenziato un forte aumento della spesa per consumi finali nazionali (+2,1%). Nel primo trimestre del 2024 la Francia, invece, la crescita è risultata più elevata (+0,4%), a fronte tuttavia di un incremento più contenuto nel 2023 (+0,6%, contro il +1,2% dell'economia italiana). Per quanto riguarda la spesa delle famiglie, l'aumento su base congiunturale (+0,2%) ha solo parzialmente compensato il forte calo del trimestre precedente (-1,2%), che aveva interrotto il percorso di crescita a tassi stabili dei precedenti nove mesi. L'occupazione, misurata in termini di unità di lavoro, segnerà una crescita in linea con quella del Pil (+0,9% nel 2024 e +1,0% nel 2025) a cui si accompagnerà un calo del tasso di disoccupazione (7,1% quest'anno e 7,0% nel 2025). Inoltre, ci si attende la prosecuzione della crescita dell'export a ritmi modesti, con un aumento del 2,0%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## INVESTIMENTI

DS6901

# L'accumulazione di capitale cresce e va meglio di Germania e Francia

Il processo di accumulazione di capitale in Italia ha continuato la sua crescita anche nel 2023 (+4,6% rispetto all'anno precedente) ad un ritmo decisamente superiore rispetto ai principali paesi dell'Area Euro: gli investimenti totali in Francia e Spagna sono cresciuti a tassi più contenuti (rispettivamente +0,8% per entrambi i paesi) mentre in Germania sono diminuiti (del -0,7%) rispetto all'anno precedente. In rapporto al Pil, tuttavia, gli investimenti passano dal 21,7% del 2022 al 21,2% del 2023, una quota superiore a quella della Spagna (19,3% nel 2023) ma inferiore a Germania e Francia (rispettivamente 21,9% e 24,8%). Nel primo trimestre del 2024 il ritmo di espansione degli investimenti è stato più contenuto (+0,5% la variazione sul quarto trimestre del 2023), leggermente superiore alla Francia (+0,3%) ma

inferiore rispetto a Germania e Spagna, dove si è evidenziata una forte accelerazione (rispettivamente +1,2% e +2,6%). Con riferimento alla tipologia di investimento, in Italia è proseguita la crescita delle costruzioni (+1,7%, sul trimestre precedente), sia per la componente residenziale (+1,5%) sia per quella non residenziale (+2,2%), e degli investimenti in proprietà intellettuale (+0,6%); in riduzione, invece, gli investimenti in impianti, macchinari e armamenti (-1,5%). Per il 2024-25 la crescita del processo di accumulazione di capitali sarà trainata dalla realizzazione del piano di investimenti pubblici indicati nella nuova formulazione del PNRR. Ulteriore supporto potrebbe derivare dalla rapidità e dall'entità del processo di riduzione dei tassi di interesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA